

BOZZA DOCUMENTO POLITICO FINALE XV CONGRESSO CGIL MODENA

Le delegate e i delegati al XV congresso della Camera del Lavoro Territoriale di Modena approvano la relazione del Segretario Generale uscente Donato Pivanti, assumono il documento “La Provincia di Modena: trasformazioni, crisi, opportunità”; il documento della CGIL Emilia Romagna sul futuro della Regione; il documento della CGIL Emilia Romagna su Artigianato; i contributi emersi dal dibattito e le conclusioni di Paola Agnello Modica Segretaria CGIL Nazionale.

Il congresso della CGIL di Modena ribadisce il ripudio della guerra, la richiesta di ritiro immediato delle truppe italiane dall'Iraq e sottolinea come sia necessaria la piena e completa attuazione della Carta Costituzionale e del pieno rispetto dell'art. 11, oggi e per il futuro.

La CGIL è parte attiva del comitato “salviamo la costituzione”.

Si sente impegnata, a tutti i livelli, per la riuscita del risultato del referendum contro le modifiche portate alla costituzione anche con la cosiddetta Devolution che prefigura un paese diviso nel quale i cittadini avranno opportunità diverse in base al luogo di residenza, aumentando così a dismisura il divario tra nord e sud del paese.

La CGIL sostiene i principi di laicità dello stato che non possono essere svenduti per meri fini elettorali come è accaduto sui temi della procreazione assistita e come ancora accade con l'attacco alla legge 194, alla RU486 e ai PACS.

Tra le priorità del XV Congresso della CGIL è posta la necessità di affrontare la crisi del paese con un progetto di ricostruzione e rinascita, nel quale la centralità e la valorizzazione del lavoro sia elemento fondamentale dello sviluppo anche per favorire la competizione.

La crisi della nostra economia è stata da tempo denunciata dalla CGIL, essa non è congiunturale perché si basa oramai su una strutturale debolezza tecnologica e qualitativa e si innesta su una difficoltà di innovazione del nostro apparato industriale.

Riprogettare il paese significa per la CGIL battersi contro una politica neoliberista di assoluto predominio del mercato, peraltro perdente sul piano economico e dannosa socialmente e ambientalmente

La centralità del lavoro e attraverso questo la valorizzazione della persona, qualità dello stesso, la sua stabilità, le retribuzioni sono i fattori attorno ai quali può crescere un apparato produttivo e di servizi in grado di generare ricchezza e competizione.

Con troppa facilità, le variabili dei costi sono state prese a riferimento per la progettazione delle politiche industriali, dimenticando che il nostro paese ha bisogno di

ricerca, formazione, innovazione se vuole avere opportunità di crescita e competere sulla qualità.

Le leggi di questo Governo, la 30 sul mercato del lavoro, la Bossi-Fini sull'immigrazione, la legge Moratti sulla scuola, sono nate prevedendo un paese debole, da un punto di vista sociale ed economico, non incentivano l'affermarsi di una base scolastica e professionale avanzata.

Sono state progettate per fare arretrare l'Italia e perciò vanno abrogate.

Così come sono chiari il nostro giudizio sulla controriforma delle pensioni e le nostre proposte per una sua profonda revisione.

Occorre che i capitali siano indirizzati da un impiego finanziario-immobiliare ad un impiego produttivo per sostenere la qualità e l'innovazione; con la promozione di un nuovo patto fiscale all'insegna della progressività, dell'equità, della solidarietà e della redistribuzione della ricchezza.

A Modena si evidenziano i limiti del vecchio modello di sviluppo incentrato sul ruolo delle piccole imprese, mentre fatica ad affermarsi quella necessaria politica di aggregazione e ricapitalizzazione indispensabile per poter potenziare la propria capacità innovativa, fare ricerca e conquistare nuovi mercati

Allo stesso tempo è prevalente una cultura imprenditoriale, che dimostra scarsa volontà di fare sistema e governare i processi di internazionalizzazione dei prodotti e dei mercati anche in settori importanti .

Doverosa diventa quindi la definizione di una strategia globale, capace di governare ed orientare il cambiamento, assumendo come vincolo positivo il lavoro, la difesa e l'estensione del welfare la qualificazione dell'apparato produttivo e del terziario.

Chiediamo quindi che si avvii una nuova fase di programmazione partecipata attivando da subito i confronti previsti nel patto sottoscritto con l'Amministrazione provinciale, il Comune di Modena, i Comuni capocomprensorio e l'insieme delle Associazioni economiche e sociali modenesi.

Una programmazione finalizzata ad orientare e selezionare l'uso di tutte le risorse, salvaguardare il territorio, la sua vivibilità, rallentare la propensione alla crescita e all'urbanizzazione, le cause della speculazione edilizia attraverso la definizione di un piano straordinario di intervento sulla politica abitativa.

Nello svolgimento dei Congressi di categoria, in un ampio ed articolato dibattito, si sono confrontate anche posizioni diverse che hanno portato ad un arricchimento ed un approfondimento della discussione anche sui temi della contrattazione e della democrazia.

Sulla contrattazione riconfermiamo la difesa del Contratto Nazionale quale strumento generale e solidaristico e irrinunciabile di salvaguardia e incremento dei salari e dei diritti in un sistema contrattuale a due livelli, nel quale lo stesso contratto nazionale preveda la redistribuzione di quote della produttività nazionale.

L'estensione della contrattazione di secondo livello è altresì essenziale per il controllo della condizione di lavoro e per la contrattazione di tutti i suoi aspetti: l'organizzazione del lavoro, la salute e sicurezza, la professionalità, le retribuzioni, le politiche industriali.

La difesa e l'incremento dei salari e pensioni si realizzano inoltre anche con una politica fiscale idonea e con la definizione di sistemi di controllo e verifica di prezzi, tariffe e canoni.

Sulla democrazia sindacale vogliamo riaffermare le caratteristiche della CGIL di sindacato generale dei lavoratori e dei pensionati.

Centrale è mantenere il rapporto con i nostri iscritti e con l'insieme delle lavoratrici e dei lavoratori. Da qui dobbiamo partire per elaborare nostre proposte che valorizzino il ruolo degli organismi dirigenti, delle RSU e delle Leghe dei pensionati, dei lavoratori nella definizione delle piattaforme, nella conduzione delle trattative e nella validazione certificata degli accordi e delle piattaforme.

Sul tema della democrazia sindacale e della rappresentanza rimane infatti importante la ricerca di regole condivise con le altre organizzazioni sindacali, così come è fondamentale la definizione di una legislazione che promuova il voto dei lavoratori e delle lavoratrici, su piattaforme ed accordi, anche attraverso il ricorso al referendum, prevedendo altresì la estensione della elezione delle RSU in tutti i luoghi di lavoro.

La CGIL di Modena è impegnata a migliorare la capacità di intervento sul versante della contrattazione aziendale e territoriale per riadeguare il welfare locale ai nuovi bisogni derivanti dalle trasformazioni economico-sociali, dai nuovi bisogni della popolazione anziana e dei migranti, dalle nuove povertà e forme di disagio sociale, estendendo ulteriormente i servizi all'infanzia.

In particolare la nostra iniziativa dovrà essere volta ad ampliare la rappresentatività anche tra i lavoratori precari, immigrati e nelle piccole imprese.

Decisiva sarà, per la durata del prossimo mandato congressuale, una politica di rinnovamento e ringiovanimento dei quadri e dei gruppi dirigenti, per aprire le porte della nostra organizzazione ad un numero crescente di giovani, donne e migranti anche attraverso una politica di formazione sindacale sempre più qualificata ed estesa.